

PER IL CENTRO STUDI DI CONFINDUSTRIA CI SONO MODERATI SEGNALE DI RIPRESA

## La manifattura prova a ripartire. **Confcommercio** vede il pil sopra l'1%

CHIARA PISANI

■ L'industria italiana intravede la luce dopo un triennio di estrema complessità. Secondo l'ultima "Congiuntura flash" di Confindustria, il 2026 segnerà il ritorno a una "moderata crescita", sancendo il passaggio dalla fase di "fine caduta" a quella di un "debole recupero". Anche se, per gli esperti di viale dell'Astronomia "non siamo ancora arrivati a una netta inversione di tendenza". Il 2025 ha mostrato i primi indizi di stabilizzazione. Il numero di comparti industriali in crescita è salito a 9 (rispetto ai 4 del 2024), grazie a 6 settori che hanno invertito il segno da negativo a positivo. Tra questi figurano i macchinari, sebbene con un marginale +0,04%. Di contro, solo la carta ha mostrato un'inversione negativa (-0,1%). Nonostante il miglioramento, la base della ripresa appare ancora stretta: su 22 settori manifatturieri, solo 3 sono cresciuti costantemente nel biennio 2024-2025. Al contrario, ben 12 comparti hanno registrato cali in entrambi gli anni, confermando che la dinamica aggregata necessita di ulteriore spinta per definirsi "robusta". Spiccano invece le performance record della farmaceutica e della metallurgia. La far-

maceutica ha messo a segno un balzo storico dell'export pari al 28,5%, generando un surplus di oltre undici miliardi di euro grazie soprattutto alla spinta del mercato statunitense. Anche la metallurgia è riuscita a consolidare una crescita del 4%, superando con efficacia l'ostacolo dei dazi americani su acciaio e alluminio. Di segno opposto rimangono le condizioni di automotive e moda, considerati settori "in difficoltà". Il settore auto sconta un calo a doppia cifra penalizzato dall'aumento dei listini, dalle incognite normative e dalla pressione delle importazioni, mentre il tessile e l'abbigliamento soffrono la debolezza del sentiment dei consumatori e la frenata delle vendite estere. La chimica rappresenta invece un caso isolato di peggioramento strutturale, risentendo in modo più diretto del caro energia che impatta sia sui costi di produzione che sulle materie prime. Secondo la congiuntura di **Confcommercio**, inoltre, dopo una crescita congiunturale a gennaio (+0,3 per cento), anche a febbraio si dovrebbe registrare una variazione positiva del Pil (0,2 per cento) coerente con una variazione tendenziale finalmente al di sopra dell'1 per cento (+1,3 per cento su febbraio 2025).

